

CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

+ feste di precetto

Sabato 15

Ore 8:00 def.ti Fam. Fraccanzani.

Ore 18:00 def.ta Ledi.

+ Domenica 16 II^a tempo ordinario

Ore 8:00 def.ti Agnese - Giuseppe - Giorgio.

Ore 10:00 def.ti Giannina Armando Bortolami - def.to Luca - def.ti Fam. Rando - Nicolucci.

Lunedì 17 S. Antonio Abate

Ore 8:00 def.te Adriana - Enza - Edy.

Martedì 18

Ore 8:00 def.ti Fam. Buzzi - Favino.

Mercoledì 19

Ore 8:00 def.ti Fam. Bisogni.

Giovedì 20

SS. Fabiano - Sebastiano Martiri

Ore 8:00 def.ti Diana - Tamara - Stefano.

Venerdì 21 S. Agnese Martire

Ore 8:00 def.ti Fam. Giugliardi - def.ta Veronica.

Sabato 22 S. Vincenzo Diacono

Ore 8:00 secondo intenzione - (Fam. Zanin).

Ore 18:00 def.ta Alessandra.

+ Domenica 23 III^a tempo ordinario

Ore 8:00 def.ta Elena.

Ore 10:00 def.ta Bassan Norma.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 3492207129

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

https://t.me/ParrocchiaMandriola

Orario uff. Parrocchiale:

dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni
sabato e domenica

COMUNICAZIONI

Sabato 15

- ore 15:00 Iniziazione Cristiana 4° gruppo genitori e bambini.

Domenica 16

- ore 11:00 Iniziazione Cristiana 3° Gruppo genitori e bambini.

Lunedì 17

- giornata del dialogo Ebraico Cristiano.

Martedì 18

- inizia la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

- ore 21:00 canto liturgico.

- preghiera gruppo mariano.

Domenica 23

- su invito del papa: rimettere al centro della vita personale e parrocchiale "la Parola di Dio".

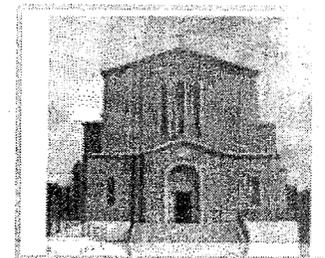
- ore 10:00 S. Messa celebrata da Fra Flaviano Gusella, Rettore del Santuario di S. Leopoldo in Padova.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 8 del 16 01 2022



II^a Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».

E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto».

Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello

meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11)

L'antico che lascia posto al nuovo

Il gesto compiuto da Gesù a Cana di Galilea (Gv, 2,1-12) è una manifestazione messianica, come il Battesimo al Giordano. Ma mentre al Battesimo è il Padre che svela il significato profondo del Cristo, qui è Gesù stesso che si manifesta.



Il miracolo non sottovaluta la potenza del Cristo, ma è piuttosto attento ad alcuni particolari, come l'abbondanza del vino, la sua ottima qualità, il fatto stesso che esso sostituisca l'acqua preparata per le abluzioni rituali. Sono tutti tratti messianici.

Gesù è il Messia, al nuova Alleanza e la nuova legge. Ma si noti subito un particolare importante. Nella messianità di Gesù è contenuta l'idea di un cambiamento: c'è qualcosa di vecchio (l'acqua) che deve venir meno per lasciar posto a qualcosa di nuovo (il vino).

L'antica legge deve lasciar posto alla nuova. Il messianismo che Gesù rivela a Cana di Galilea è tutto proteso verso l'ora (v. 4), che sappiamo essere l'ora della Croce e risurrezione. È proprio alla luce della Croce che si capisce la natura profonda della gloria che a Cana, per la prima volta, si è fatta manifesta. Potrebbe sembrare strano e scandaloso affermare che la gloria si riveli sulla Croce, che è il luogo dell'umiliazione e della sconfitta.

Ma Giovanni insiste su questo pensiero. E ha ragione. La gloria di Dio, (in altre parole ciò che lo rivela al mondo, ciò che lo visibilizza: questo è, appunto, il significato di gloria) è l'inaudita potenza dell'amore che resta fedele fino al martirio. I discepoli credettero in Gesù. La costruzione grammaticale (eis e l'accusativo) denota che la fede è uno slancio.

Non si crede in una cosa o in una dottrina, ma in una persona. Il discepolo si fida di Gesù, si abbandona a lui e si lascia condurre. Come l'atteggiamento di Maria: «Fate qualunque cosa vi dirà», «Fate qualunque cosa vi dirà» (v. 5). La messianità di Gesù include un passaggio dal vecchio al nuovo.

La fede è conversione, apertura al nuovo, disponibilità. Come la fede di Maria che accetta l'apparente rifiuto e si lascia condurre verso un'attesa superiore. «Non hanno più vino»: queste parole di Maria esprimono, discretamente, la speranza del miracolo.

La risposta di Gesù esprime una chiara reticenza, pur acconsentendo, poi, a fare il miracolo. La reticenza di Gesù ha lo scopo di far passare la fede della Chiesa (di cui Maria è il modello) da una fede incipiente a una fede più matura. Gli uomini cercano nel miracolo la soluzione a un loro imbarazzo: Gesù fa il miracolo per una rivelazione superiore.

PREGHIERA: AFFIDARCI A GESU'

Signore Gesù, hai messo dentro di noi tanti desideri, e li hai messi perché ci hai fatto per te.

L'uomo è fatto per te e " il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai fatto così grandi nei nostri desideri, ci hai fatto senza limiti.

Soprattutto ti ringraziamo perché ti manifesti a noi, perché possiamo conoscere che tu sei l'oggetto ultimo dei nostri desideri, colui che cerchiamo in tutte le cose attraverso tutte le cose.

*Il tuo Regno è la pienezza della realtà desiderabile, quella che ci fa chiedere ogni giorno: **Venga il tuo Regno.***

Ti ringraziamo anche o Gesù, perché talvolta ci fai poveri, perché attraverso la pesca infruttuosa diventiamo i poveri del Regno, coloro che sentono che Dio colma la nostra fame e sete di giustizia, asciuga le nostre lacrime, riempie il nostro cuore.

Fa' , o Signore Gesù, che noi ti riconosciamo sulla via dei nostri desideri, che sappiamo aprire il cuore alla verità del tuo manifestarti a noi.

*Te lo chiediamo insieme con Maria, che ti ha riconosciuto fin dal tuo primo manifestarsi a Lei, insieme con i santi dei nostri tempi, che hanno ascoltato la voce; con i martiri dei nostri tempi, con tutti coloro che hanno ascoltato la tua voce che parlava dentro e diceva: **Fa' qualcosa per il tuo fratello.***

Apri il nostro cuore perché anche noi viviamo questa esperienza nella semplicità.

Tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

(Card. Carlo Maria Martini)